

Didattica strumentale nella scuola secondaria: studi musicali e adolescenza

Franca Ferrari

Cosa significa insegnare a suonare uno strumento a studenti adolescenti? Come prepararsi ad affrontare le difficoltà che si riscontrano e a valorizzare le opportunità che emergono, rispetto a quanto solitamente avviene lavorando con i bambini o con gli adulti?

In due occasioni allestite in questo anno 2016 dal dipartimento di didattica della musica e dello strumento del conservatorio S. Cecilia, il 9 maggio e il 9 settembre, abbiamo cercato risposte a queste domande non riflettendo in termini pedagogici generali, ma osservando e provando a individuare aspetti caratteristici del lavoro di alcuni docenti esemplari, che mi sono assunta la responsabilità di scegliere dopo aver avuto occasione di incontrare -nella letteratura dedicata o in occasione di valutazione varie promosse dal MIUR, dal 2000 ad oggi- gli esiti della loro attività musicale con i ragazzi.

Vorrei in questa sede invitarvi a leggere in rete, nel sito del dipartimento (www.alziamoilvolume.it) i materiali che i relatori intervenuti hanno condiviso generosamente con il pubblico e fornirvi la sintesi delle risposte che ho personalmente estrapolato; la esporrò schematicamente per punti.

1. E' necessario creare contesti in cui l'allievo adolescente riconosca da solo, nella relazione con gli altri e con la situazione in cui si trova, il senso del suo ruolo e di quello che fa, trovandosi così motivato a studiare. Nella relazione con i bambini, invece, la motivazione allo studio poggia in buona parte sull'affetto e la complicità con il docente.

Esempi molto efficaci di contesti di questo tipo, nella forma di progetti per il lavoro di classe, interclasse o interscuola, ci sono stati proposti da Claudio Ginobi e Nicola Pignatiello (Roma) e Francesco Chigioni (Bergamo). Troverete nel sito che vi ho segnalato la descrizione dettagliata e i materiali dei progetti dei due docenti romani, nonché una descrizione schematica ma mirabilmente chiara, nelle sue componenti essenziali, dei 14 progetti allestiti nell'a.a. 2015-16 nel Liceo musicale di Chigioni, a Bergamo

2. La costruzione della continuità tra scuole e gruppi passa inevitabilmente per la progettazione di eventi condivisi. Questo concetto, espresso ancora da Francesco Chigioni, è emerso con evidenza dal panorama offertoci da Gloria Lucchesi Asso su quanto allestito in questi anni dalla Rete regionale flauti Toscana. Nell'esperienza della Rete flauti, gli eventi comportano sempre la condivisione e preparazione a distanza di un repertorio musicale legato, in qualche modo, a un luogo determinato (chessò: la musica a Firenze, dalla Camerata dei Bardi al '900, o le musiche dei pellegrini sulla via Francigena) e l'esecuzione di questo repertorio, con l'intera orchestra di 100 flauti e i musicisti adulti coinvolti per l'occasione, nel luogo in questione e in una data prescelta. Due di questi progetti, tra l'altro, hanno vinto proprio nel 2016 sia il premio Abbado che il premio Abbiati.

3. L'educazione orchestrale, anche nei percorsi "alti" della formazione musicale prestigiosa e complessa, può essere accessibile e inclusiva.

Licia Sbattella, autrice di questa frase, ce l'ha anche mirabilmente dimostrata attraverso l'esperienza ultratrentennale dell'orchestra Esagramma, di cui è direttrice e che ci ha descritto insieme a Francesca Vergani, una delle docenti di strumento che preparano musicalmente i ragazzi – portatori di svantaggi spesso molto gravi- che ad essa entusiasticamente collaborano. Inutile dire che entrambe auspicano che i corsi di strumento delle secondarie a indirizzo possano aprirsi in modo sempre più convinto ai ragazzi portatori di difficoltà fisiche o mentali. Invito coloro che non conoscono Esagramma a bearsi delle immagini e dei video che troveranno in rete. Riferimenti giuridici e pedagogici importantissimi sulla didattica musicale e strumentale inclusiva, a supporto

dell'illustrazione di un progetto pilota realizzato in una scuola del Lazio sono forniti, sempre tra i materiali del convegno romano, nella presentazione di Lavinia Rizzo.

4. Si tratta di aiutare gli studenti a investire su un futuro a medio-lungo termine, dunque non di accontentarsi di quello che viene facilmente, ma di accogliere sfide e prepararsi per affrontarle. Estremamente indicativo di questo, come dell'importanza del lavoro sul gruppo come tale, per avere delle ricadute anche sul piano della qualità musicale, ci sono venute dall'incontro con Anna Modesti, docente di didattica del violino nel conservatorio della Svizzera italiana, che ci ha raccontato e modellizzato, come una sorta di studio di caso, il processo che ha condotto 40 ragazzi tra gli 11 e i 18 anni, membri di un'orchestra d'archi dilettante, a vincere, nel 2012, l' *International Summa cum Laude Youth Music Festival* di Vienna, cioè uno dei più importanti concorsi per orchestre giovanili in Europa. E' stato molto interessante osservare quanto abbia contribuito a questo importante raggiungimento la condivisione delle scelte relative sia al repertorio, sia alla scansione temporale della preparazione, ivi compresa l'organizzazione dei due campi musicali residenziali in essa inseriti. Troverete nel sito www.alziamoilvolume.it il video di una prova del gruppo e la scaletta -con tempi e obiettivi – stabilita prima di quella stessa prova; ho trovato entrambi i documenti una bella testimonianza di come la condivisione di un focus sul senso di quel che si sta facendo -anzichè solo sul compito in sè e per sè- consenta di raggiungere abbastanza rapidamente dei risultati efficaci.

5. La didattica strumentale nella scuola secondaria è un albero che ha le sue radici nel ciclo primario. Gli interventi di Alberto Conrado e Alessandro Conrado, due fratelli entrambi in servizio al liceo musicale Cavour di Torino, hanno reso evidente la continuità tra le *radici* dello studio strumentale -che sono le attività di vocalità e coro, body percussion e danza, ricerca ed elaborazione del suono che si possono e devono realizzare già dalla scuola primaria- e i *rami e frutti* dell'albero, che sono i gruppi vocali, strumentali, di body percussion ecc., che prendono vita nei licei e oltre. Abbiamo messo nel nostro sito il link a due video molto divertenti, in cui Isaac Stern stesso si avvale del riferimento a questa continuità per aiutare i suoi studenti a risolvere un problema di espressività strumentale. Alessandro Conrado, oltre a questi, ce ne ha mostrati altri, estremamente efficaci, tratti dai video didattici di Paul Rolland. In generale, il loro intervento è una esortazione a pensare e allestire l'insegnamento musicale e strumentale in una prospettiva di continuità verticale tra docenti operanti in segmenti scolari diversi.

In questo senso, uno degli esiti interessanti del convegno romano del 9 maggio è la tavola rotonda sullo stesso tema che ha riunito in conservatorio, il 9 settembre u.s., docenti di strumento attivi in tutto il territorio di Roma e del Lazio, nei corsi dm8 attivati in parecchie scuole primarie come nei licei musicali o nelle aule di conservatorio. Mi auguro sinceramente che la rete importante di persone e di idee che si è radunata intorno a questi temi arrivi a prendere ...dei buoni pesci.